

LA PAROLA OGNI GIORNO

10/02/2021

Don Paolo

Buongiorno a tutte e a tutti, oggi è mercoledì 10 febbraio, memoria di Santa Scolastica. Ascoltiamo il Vangelo che la liturgia ci propone. Siamo al capitolo 11 di Marco, i versetti dal 12 al 14 e dal 20 al 25.

VANGELO MARCO 11,12-14;20-25

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, il Signore Gesù ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: "Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!". E i suoi discepoli l'udirono.

La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: "Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato". Rispose loro Gesù: "Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe".

Nel Vangelo di oggi abbiamo capito che Gesù ha fame, che vede un albero di fichi, che però, non trovandoli, ordina che questo albero sia seccato.

Qual è il significato di questo miracolo così particolare, così strano, anche così crudele, per certi versi? Forse Gesù vuole metterci in guardia dal rischio di credere che ci sono tempi, situazioni, circostanze, in cui l'albero che è la nostra vita, può anche non dare frutti, cioè che ci possiamo accontentare almeno, perlomeno, di avere delle belle foglie, ma fondamentalmente pensiamo che non è ancora il momento di avere dei frutti. Rimandiamo costantemente il dare frutti, magari giustificandoci: non è ancora il momento, non è ancora l'occasione giusta, verrà il momento in cui la nostra vita potrà dare frutti, frutti buoni, frutti migliori.

Gesù dice: non è così, la nostra vita è chiamata a dare frutti sempre, anche perché qualcuno, come accadde a Gesù quel giorno, potrebbe proprio passare accanto all'albero della nostra vita e aver bisogno di frutti, per esempio parole di speranza, di consolazione, di gesti d'amore, di atteggiamenti di condivisione, di sostegno.

La nostra vita deve essere una vita sempre capace di portare frutto.

Allora la riflessione di oggi ci porta a chiederci se davvero siamo disposti a dare frutti, oggi, sempre, in qualsiasi momento, se nella nostra vita si trova sempre un palpito di attenzione e amore verso gli altri, se ci arriva accanto davvero trova ristoro per poter camminare con più forza e con più entusiasmo sulla strada della vita. È un amore esigente, complicato.

Non so se siamo in grado, io per primo, di un amore di questa qualità, però certamente nulla ci vieta di desiderare un amore così.

il Vangelo si conclude con questa frase di Gesù: *tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto.*

E spesso Gesù ripete questa promessa, è un invito sempre nuovo, ad entrare in dialogo con lui pieni di fiducia, con la certezza di essere ascoltati sempre.

Certo non si tratta di piegare l'amore di Dio ai nostri punti di vista, ma di entrare nel suo cuore, nel suo pensiero, nella certezza di essere figli amati, e con la promessa di diventare sempre di più fratelli che si amano: *perdonate, perché anche il padre vostro che è nei cieli, perdoni a voi le vostre colpe.*

Buona giornata.